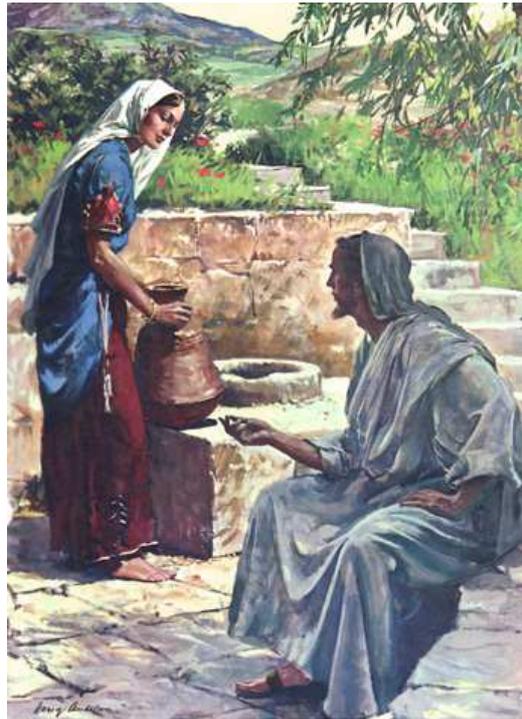


PARROCCHIA SAN PROSDOCIMO

RIFLESSIONE QUARESIMALE

29 febbraio 2008



INCONTRO

Gesù presso un pozzo di Samaria incontra una donna ...

Gv 4, 1- 42

Ogni incontro avviene dopo un cammino, fisico e anche spirituale, e presuppone un luogo, un'ora del giorno o della notte, degli sguardi, un dialogo, dei silenzi, talvolta degli equivoci, un po' di stupore, delle richieste, una conclusione, a volte un addio o un arrivederci.

Dopo ogni incontro c'è sempre qualcosa di nuovo dentro di noi.

Gesù ha incontrato la samaritana, l'ha accolta, l'ha ascoltata e accompagnata verso un cambiamento interiore profondo, significativo e definitivo.

È iniziato il suo cammino di salvezza.

Questa sera anche noi andiamo ad attingere acqua al pozzo di Sicar, dove siamo attesi.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 4,1-42)

¹I farisei avevano sentito dire che Gesù battezzava e faceva più discepoli di Giovanni. ²-

³(Non era Gesù, però, che battezzava; erano i suoi discepoli). Quando egli lo seppe, lasciò il territorio della Giudea e se ne andò verso la Galilea, ⁴perciò doveva attraversare la Samaria.

⁵Così arrivò alla città di Sicàr. Lì vicino c'era il campo che anticamente Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, ⁶e c'era anche il pozzo di Giacobbe. Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo. Era circa mezzogiorno.

⁷- ⁸I discepoli entrarono in città per comprare qualcosa da mangiare. Intanto una donna della Samaria viene al pozzo a prendere acqua.

Gesù le dice:

- Dammi un po' d'acqua da bere.

⁹Risponde la donna:

- Perché tu che vieni dalla Giudea chiedi da bere a me che sono Samaritana? (Si sa che i Giudei non hanno buoni rapporti con i Samaritani).

¹⁰Gesù le dice:

- Tu non sai chi è che ti ha chiesto da bere e non sai che cosa Dio può darti per mezzo di lui. Se tu lo sapessi, saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva.

¹¹La donna osserva:

- Signore, tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove la prendi l'acqua viva? ¹²Non sei mica più grande di Giacobbe, nostro padre, che usò questo pozzo per sé, per i figli e per le sue bestie, e poi lo lasciò a noi!

¹³Gesù risponde alla donna:

- Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. ¹⁴Invece, se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna.

¹⁵La donna dice a Gesù:

- Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venir qui a prendere acqua.

¹⁶Gesù dice alla donna:

- Va' a chiamare tuo marito e torna qui.

¹⁷La donna gli risponde:

- Non ho marito.

Gesù le dice:

- Giusto. È vero che non hai marito. ¹⁸Ne hai avuti cinque, di mariti, e l'uomo che ora hai non è tuo marito.

¹⁹La donna esclama:

- Signore, vedo che sei un profeta! ²⁰I nostri padri, Samaritani, adoravano Dio su questo monte; voi in Giudea dite che il posto per adorare Dio è a Gerusalemme.

²¹- ²²Gesù le dice:

- Voi Samaritani adorare Dio senza conoscerlo; noi in Giudea lo adoriamo e lo conosciamo, perché Dio salva gli uomini cominciando dal nostro popolo. Ma credimi: viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; ²³viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio. ²⁴Dio è spirito. Chi lo adora deve lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla verità di Dio.

²⁵La donna gli risponde:

- So che deve venire un Messia, cioè il Cristo, l'inviato di Dio. Quando verrà, ci spiegherà ogni cosa.

²⁶E Gesù:

- Sono io il Messia, io che parlo con te.

²⁷A questo punto giunsero i discepoli di Gesù. Videro che parlava con una donna, e si meravigliarono. Nessuno però gli disse: "Che vuoi?" o: "Perché parli con lei?"

²⁸Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell'acqua ed era tornata in città a dire alla gente:

²⁹"Venite a vedere: c'è uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà per caso il Messia?"

³⁰La gente allora uscì dalla città, e andò verso il pozzo dove c'era Gesù. ³¹Intanto i discepoli gli dicevano:

- Maestro, mangia qualcosa!

³²Ma egli disse:

- Io ho un cibo che voi non conoscete.

³³I discepoli si chiedevano l'un l'altro:

- Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?

³⁴Ma Gesù disse loro:

- Il mio cibo è fare la volontà di Dio che mi ha mandato, e compiere la sua opera fino in fondo. ³⁵C'è un proverbio, da voi, che dice:

"Ancora quattro mesi,
poi è ora di tagliare il grano".

Bene, io vi dico: Alzate gli occhi e guardate i campi! È il momento di mietere. ³⁶I mietitori ricevono già la paga e mettono insieme un raccolto per la vita eterna. Chi semina e chi raccoglie si rallegrano insieme. ³⁷Un altro proverbio dice:

"Uno semina e l'altro raccoglie".

Ebbene, questo si realizza ora: ³⁸voi non avevate faticato a seminare, eppure io vi ho mandati a raccogliere. Altri hanno faticato prima di voi, e voi siete venuti a raccogliere i frutti della loro fatica.

³⁹La donna samaritana, intanto, raccontava che Gesù aveva saputo dirle tutto quello che lei aveva fatto; per questo, molti abitanti di quella città della Samaria credettero in Gesù.

⁴⁰I Samaritani dunque andarono a cercarlo e lo pregarono di rimanere con loro, e Gesù restò due giorni in quella città. ⁴¹E quando ascoltarono le sue parole, furono molti di più a credere.

⁴²E dicevano alla donna: "Prima ci aveva persuasi la tua storia, ma ora crediamo in lui perché l'abbiamo sentito con le nostre orecchie, e sappiamo che egli è veramente il salvatore del mondo".

AMBIENTE

È una giornata luminosa e calda. È mezzogiorno.

Anche quando Gesù morirà sulla croce sarà la stessa ora. Gesù, a mezzogiorno, si rivela alla donna samaritana. Gesù a mezzogiorno, sul Golgota, si svela all'umanità come Amore misericordioso. Inchiodato su una Croce, ma non è solo. Ai suoi lati due malfattori: un campione di umanità e uno sarà sicuramente salvato. In un gesto estremo di umiltà ha riconosciuto le sue colpe. La misericordia di Dio è sempre disponibile, fossero gli ultimi secondi di vita. Ricordiamocelo. Siamo stati redenti dalla sua Croce gloriosa.

LA DONNA

In oriente la donna è considerata possesso dell'uomo. Questa donna è ancora più sfortunata: è samaritana, che per i giudei era sinonimo di "posseduta dal demonio". Questa donna va ad attingere acqua in un'ora insolita del giorno il che indica una vita scandita da ritmi non consueti e contaminati da tante paure. Una vita soggetta al pregiudizio e al giudizio.

RIFLESSIONE INTERIORE N° 1 –

E noi a che ora andiamo ad attingere acqua al pozzo?

E LA NOSTRA VITA COM'È? È affannata? Attaccata a tante "piccole" cose che abbiamo fatto diventare "GRANDI", perché ci danno sicurezze? Da quante e quali paure ci sentiamo osservati, incatenati alla nostra dimensione terrestre? Eppure tutto il nostro essere è stato trasformato in modo definitivo ed esclusivo dall'acqua battesimale. Siamo stati bagnati da un'acqua nuova, che fa nuove tutte le cose perché lo Spirito di Dio, lo Spirito di Gesù risorto ci ha resi creature nuove, cioè SUOI figli. Sepolti in Cristo e risorti con lui. Tutta la nostra vita dovrebbe essere un cammino di resurrezione. Un cammino proteso verso la luce dell'unica verità rivelata che è Gesù. Uomo in greco si dice "àntropos" che tradotto

letteralmente significa: “con l’occhio, guardo in su”. Dobbiamo sforzarci di vivere con lo sguardo sempre rivolto in alto, verso Cristo risorto.

Non appena arriva al pozzo di Sicar, la samaritana entra in dialogo con Gesù ed essa stessa sposta l’argomento del dibattito sul livello teologico per paura di essere scoperta, da quello “sconosciuto”, circa la sua vita privata. Gesù non la giudica, l’ascolta e la guida in un tenerissimo percorso di conversione.

RIFLESSIONE INTERIORE N° 2 - E noi, quante volte preferiamo spostare i discorsi degli altri verso altri orizzonti meno “scomodi” e talvolta dirottiamo persino i nostri pensieri verso altri a noi più consoni e magari anche ci giustifichiamo: in fondo non ho fatto niente di male! Il nostro parlare è un giudicare? Il nostro parlare è un continuo giudicare?

CARATTERISTICHE DEL BRANO

Questo brano del Vangelo di Giovanni inizia con almeno due fraintendimenti, scene in cui Gesù e la protagonista non si capiscono subito. O meglio: tutti e due usano la stessa parola per parlare di questioni molto, ma molto diverse.

Ricordiamo un altro fraintendimento che riguarda Nicodemo a cui Gesù parla di “nascere di nuovo” e che si chiede come si fa a tornare nel grembo materno per rinascere (Gv3,1-21). Nell’incontro tra Gesù e la samaritana invece il fraintendimento si fonda su una parola ancora molto più comune: l’acqua. Per la protagonista, l’acqua di cui si parla è l’acqua del pozzo dove incontra il Figlio di Dio. Gesù invece usa l’acqua come simbolo della Parola, dell’unica Parola che salva, simbolo dello Spirito Santo, simbolo di una nuova nascita in Cristo, uniti definitivamente a Lui, abbracciati alla sua Croce, con il vento dello Spirito che ci accarezza un corpo mortale destinato all’immortalità in Cristo.

La vita quotidiana è piena di fraintendimenti che vanno dalla gaffe disastrosa sul nome o l’età di una persona allo scherzo involontario che semina una confusione totale. Nel testo

la donna che viene al pozzo ha tutte le ragioni del mondo per non capire niente del linguaggio enigmatico di Gesù.

Il brano è ricco di simbolismo matrimoniale-sponsale: Gesù-samaritana = Dio-popolo. L'acqua è il simbolo della vita-benedizione-fecondità. L'acqua come agente mortale o vitale. L'acqua della Genesi, dell'Esodo, l'acqua che zampilla sotto l'entrata del tempio e fa fiorire il deserto nel racconto del profeta Ezechiele, l'acqua del Diluvio, l'acqua del Mar Rosso, l'acqua del Giordano, ma anche l'acqua della sete di Gesù sulla Croce. Si legge in Gv19, 28: *"A questo punto Gesù, sapendo che tutto era compiuto, disse: "Ho sete". Così realizzò una profezia della Bibbia"*. Infatti è scritto nel Salmo 69, 22: *"Hanno messo nel mio cibo veleno e quando avevo sete mi hanno dato aceto"*.

Il dialogo Gesù-samaritana feconda un vero cammino di conversione e fa riconoscere in Gesù il volto di Dio. La donna samaritana evangelizzata a sua volta evangelizza i suoi concittadini ai quali comunica la sua esperienza e non le sue idee.

RIFLESSIONE INTERIORE N° 3-

Che valore ha per noi l'acqua? Siamo stati concepiti in un mezzo acquoso, abbiamo trascorso la vita fetale in acqua, ma soprattutto siamo stati sepolti in Cristo e risorti con Lui nell'acqua battesimale dove lo Spirito Santo ci ha legati indissolubilmente a Cristo. Siamo stati sigillati dallo Spirito, unti con il Sacro Crisma e confermati con l'unzione definitiva in Cristo. Con il Battesimo e la Confermazione abbiamo ricevuto due segni sacramentali potenti e definitivamente della Salvezza. Tuttavia se il Battesimo è il sacramento della conversione e del perdono dei peccati quello della Penitenza ci consente di rigenerarci continuamente, di rialzarci dalla condizione di peccato. Ed è nella liturgia eucaristica che troviamo la reiterazione della Penitenza. Il Battesimo ci rende testimoni, la Confermazione rinforza questa condizione e il primo di tutti i sacramenti che è Cristo, ci dice: "cammina, rialzati, guarda in alto, va' e rendimi

testimonianza”. La samaritana ci insegna anche questo: il superamento di ogni perplessità, il coraggio, l’entusiasmo, la comunicazione non delle sue opinioni, ma di quello che ha udito e visto: Lei ha incontrato Gesù, l’unico e definitivo Salvatore. Questo testimonierà. Anche noi abbiamo incontrato Gesù. La nostra comunità è Corpo di Cristo, l’altare è Cristo che si dona, l’ambone è il luogo del primo annuncio della resurrezione. Qui, insieme a noi, è presente Cristo che ci invia sulle strade delle nostre quotidianità a testimoniarlo con la nostra vita. Leggiamo in Mt 18,20: *“Perché, se due o tre si riuniscono nel mio nome, io sono in mezzo a loro”*.

E noi ci siamo mai vergognati di Gesù? La nostra vita parla della speranza che è in noi?

L’INCONTRO AL POZZO: OLTRE TUTTE LE BARRIERE

Quando Gesù arriva al pozzo di Sicar è stanco, ha fame e ha sete. I discepoli quindi si sbrigano e vanno nella città vicina a comprare da mangiare. Gesù si siede e a questo momento arriva una donna al pozzo per attingere l’acqua. Allora, secondo le regole del tempo (relazioni uomo-donna), Gesù chiede a questa sconosciuta di dargli da bere. E da qui in poi questa scena diventa centrale nel racconto di Giovanni. Tuttavia non sappiamo se, alla fine, Gesù avrà avuto qualcosa da bere! Secondo voi?

RIFLESSIONE INTERIORE N°4 –

Gesù è stanco, come tanti altri uomini di tutti i tempi si sta spostando da un territorio a un altro. Oggi, come al tempo di Gesù, il migrare è provocato da tanti motivi e il camminare può generare incontri. Noi viviamo di relazioni, di incontri che talvolta diventano scontri. Gesù ci insegna che gli incontri sono importanti e nascondono percorsi umani e spirituali a volte impensabili. Gesù è stanco e anche noi siamo stanchi di tante cose, ma di altre, seppure superflue, non ci stanchiamo mai, anzi ne siamo continuamente attratti, risucchiati. È probabile che la

stanchezza di Gesù non fosse solo fisica, ma anche morale. Gesù aveva da poco incominciato la sua vita pubblica e già le prime incomprensioni, le prime ostilità affliggevano il suo cuore. Si legge in Gv 1,11; 3,13: *“è venuto fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto ... la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce. Gesù è il nostro riposo, il luogo dove giacere, rasserenati. In Mt 11, 28-30, ci dice: “Venite con me, tutti voi che siete stanchi e oppressi: io vi farò riposare. Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me. Io non tratto nessuno con violenza e sono buono con tutti. Voi troverete la pace, perché quel che vi comando è per il vostro bene, quel che vi dò da portare è un peso leggero”*. Questo è il riposo che Gesù ci offre.

Gesù ha fame, come tutti noi ha fame. Gli incontri, talvolta, si risolvono in momenti di condivisione. Può sembrare eccessivamente umano che il Figlio di Dio abbia fame, quando Lui è il cibo per eccellenza: cibo eterno di Parola e di Pane spezzato, carne immolata e straziata, corpo trasfigurato, invito a cibarsi di Lui. Si legge in Mc 14, 22-24: *“Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: <<Prendete, questo è il mio corpo>>. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: <<Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti...”*.

Presso il pozzo di Giacobbe, l'acqua è memoriale del nostro Battesimo e la fame di Gesù è prefigurazione della nostra fame. Fame di Lui, fame saziata soltanto dall'Eucaristia: l'unico cibo che veramente nutre sia la nostra fame materiale, ma soprattutto quella spirituale di Verità. *“... la Verità vi farà liberi”* (Gv 8,32) e ancora: *“Io sono la via, la verità e la vita”* (Gv 14, 6). Saremo saziati soltanto se ci nutriremo dell'unica Verità, presente nel Dio di Gesù Cristo.

Gesù ha sete, e la mancanza di acqua ci secca la gola, ci impasta la lingua, ci impedisce di parlare, ci secca dentro. Gesù ha sete, ha sete di noi che siamo stati

bagnati con l'acqua battesimale. Lui sa che siamo imbevuti di un'acqua speciale, piena di Spirito Santo. Lavàti, una volta per sempre, messi in cammino verso il Padre che ci attende. Gesù ha sete, vuole che la nostra umanità, piena di tante potenzialità, disseti altre umanità. Lui vuole che portiamo la sua Parola a riempire, con acqua nuova, fresca, zampillante di fonte, tanti vasi vuoti, alcuni con poca acqua, altri con acqua torbida. Ma noi, quanta sete abbiamo di Lui, della sua Parola. Spesso le nostre labbra sono secche perché pronunciano altre parole, che non sono di vita.

È possibile vedere in questa scena, della stanchezza e della sete di Gesù, un richiamo al momento della crocifissione. Infatti, anche quando Gesù è stato crocifisso, era stanco del viaggio che l'aveva condotto al Calvario e anche allora era verso mezzogiorno quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra (Lc 23, 44), anche allora Gesù disse: “*ho sete*” (Gv 19, 28).

Soltanto la sua Parola può dissetare, sfamare, dare forza vitale ai nostri corpi.

UNA DONNA SENZA NOME

Gesù parla con una donna, una donna straniera. Già questo è inusuale. Gesù rompe ogni schema, non ha pregiudizi, non bada alle ipocrisie del suo tempo. Gesù va controcorrente e agisce fuori da ogni regola o usanza sociale del tempo. Inoltre, in nessun momento della loro discussione, Gesù chiede alla Samaritana il suo nome. La donna rimane anonima. La protagonista a cui viene annunciato il vangelo del perdono dei peccati e della grazia rimane anonima, ma anche Gesù! Meglio: la samaritana lo chiama prima “Signore”, poi “profeta” (quando Gesù le dirà che ha avuto cinque mariti) e alla fine la donna dirà: “*Io so che il Messia deve venire*”.

Noi sappiamo che questo Signore-profeta-Messia è Gesù Cristo, Figlio di Dio ma ciò che l'evangelista vuole far capire è *come*, anche quando rimane anonimo, *Gesù si rivela* a tutti quelli che lo incontrano.

“DAMMI DA BERE”. Gesù non si vergogna di manifestare la sua stanchezza e di chiedere alla donna un po’ di sollievo. Ma che cosa dà sollievo a Gesù, che cosa Lo disseta? La donna intanto non capisce e si stupisce che uno straniero, un Giudeo, uno verso cui non ci sono buone relazioni, si abbassi a chiedere da bere a lei, Samaritana e donna: *Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?*

RIFLESSIONE INTERIORE n° 5.

La samaritana senza nome sono io, siete voi. Tutti stiamo andando al pozzo di Sicar ad attingere l’acqua della vita. È dove c’è acqua che gli incontri diventano significativi. I pozzi sono alimentati da acqua che zampilla fresca e pura: Gesù è la fonte di acqua gioiosa che ci ristora, ci dà o ci restituisce la fiducia di vivere, oppure dà significato alle nostre sofferenze che non sono inutili nell’economia della salvezza. Il sollievo e il refrigerio che Gesù chiedeva a quella donna lo chiede anche a noi, anche a noi Gesù dice: *dammi da bere*, e anche noi ci stupiamo e non capiamo come Dio si abbassi a chiedere veramente qualche cosa a noi, come Dio per dissetarsi abbia bisogno della nostra acqua. E noi quante volte ci abbassiamo verso i nostri simili? Quante volte e come ci chiniamo sulle sofferenze di chi incontriamo? Come Francesco, quanti “lebbrosi” abbiamo abbracciato e baciato?

Gesù risponde con un discorso molto misterioso: *se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “dammi da bere!”*, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva.

In questo discorso c’è la risposta a tutti i nostri dubbi e interrogativi, ma per il momento la Samaritana non capisce un gran che, e non so se per noi le cose vadano molto meglio. Allora la donna propone un suo ragionamento, molto concreto, molto terra terra, efficace e ancorato alla tradizione: *gli disse dunque la donna: “Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne beve lui con i suoi figli e il suo gregge?”*. Gesù propone

a sua volta una **RIFLESSIONE INTERIORE**, in parte altrettanto realistica e comprensibile, e in parte sempre realistica dal punto di vista di Gesù, ma ancora incomprensibile per la donna: *“Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete”*, e fin qui la donna riesce a capire, ma quando dice: *“ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”*, la donna crede di capire, in realtà capisce una cosa per l’altra. Risponde infatti: *“dammi di quest’acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”*. Evidentemente l’acqua a cui pensa Gesù e l’acqua a cui pensa la donna, non sono la stessa cosa.

Gesù sposta allora il dialogo apparentemente verso un’altra direzione e le dice: *va a chiamare tuo marito e poi torna qui*. Con questa richiesta Gesù orienta la donna a esaminare lo stato della sua vita. La donna risponde in modo generico e con un certo imbarazzo: *non ho marito*. La risposta è vera ma non descrive in modo chiaro la sua situazione; dire *non ho marito* potrebbe anche voler dire che non è legata a nessun uomo.

La replica di Gesù evidenzia che lui sa tutto e conosce in profondità la vita di ciascun uomo, nessun dettaglio sfugge al suo sguardo d’amore. Lui vede con precisione quanto c’è di buono e quanto c’è di cattivo nella vita di ognuno di noi. Le dice infatti Gesù: *“hai detto bene <<non ho marito>>; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”*.

Apprendiamo così quanto grande era la sete di amore e di felicità di quella donna. Nessun amore umano era tuttavia riuscito a dissetarla veramente, e anche il suo ultimo amore era destinato a lasciarle la bocca amara e secca. La vita di questa donna ci mostra ancora in quali miserie si cade quando non si cercano l’amore e la felicità nella giusta direzione; si è ridotti a vagare da un amore all’altro senza trovare ciò che si cerca.

RIFLESSIONE INTERIORE N° 6.

E noi a che punto siamo? Cosa cerchiamo? Cosa abbiamo trovato? I nostri giovani dove vagano? In quale direzione camminano o li facciamo camminare? Quali soddisfazioni cercano? Cosa proponiamo loro?

Allora, Gesù si propone a lei come colui che possiede un'acqua che ha il potere di spegnere veramente la sua sete: *“chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete”*.

RIFLESSIONE INTERIORE N° 7.

Gesù legge nelle profondità dei cuori e delle vicende umane e anche se queste sono un cumulo di macerie il suo sguardo ha il potere di suscitare una speranza perché il suo sguardo è misericordioso. Il perdono di Gesù guarisce l'anima e il corpo. Questa è un'altra sua caratteristica: quando tutti ci condannano e sono pronti a lapidarci, quando anche noi non siamo capaci di perdonare a noi stessi, quando ci dibattiamo in situazioni senza uscita, la sua bontà è capace di inventare soluzioni che nessun altro potrebbe inventare. Incontrando Gesù le vite cambiano, la luce entra nei cuori e i pensieri si elevano.

È quello che sta accadendo alla donna di Samaria.

Dice infatti a Gesù: *“Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”*.

A questo punto la donna incomincia a rendersi conto che un qualche mistero è legato all'uomo che ha di fronte, un mistero per cui quell'uomo è in rapporto con Dio in modo particolare: *vedo che sei profeta*, ossia un uomo di Dio, che conosce le cose che riguardano Dio, allora è lui la persona giusta a cui si può chiedere come ci si deve regolare nei rapporti con Dio, è lui che può risolvere i dubbi causati dalle diverse tradizioni e dai diversi comportamenti che gli uomini hanno nell'esprimere la loro adorazione. Gli propone quindi il suo dubbio: *“i nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”*.

Nonostante le vicende infelici che hanno caratterizzato la vita di questa donna, la sua domanda ci rivela che non tutto è negativo in lei; il fatto che le sia rimasto vivo il desiderio di conoscere la verità intorno alle cose di Dio è una cosa molto buona.

RIFLESSIONE INTERIORE N° 8.

Quando si hanno dei dubbi su qualche questione, bisogna fare tutto il possibile per chiarirli, soprattutto se la cosa è della massima importanza come lo è il sapere che cosa è più gradito a Dio. Egli non gradisce sacrifici. Si legge in Mt 9,13 (ribadito Mt 12,7): “Andate a imparare che cosa significa quel che Dio dice nella Bibbia: Misericordia io voglio, non sacrifici. Perché io non sono venuto a chiamare quelli che si credono giusti, ma quelli che si sentono peccatori”. E ancora in Mc 12,33: “E poi, la cosa più importante è amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, e con tutte le forze e amare il prossimo come se stesso. Questo vale molto più che tutte le offerte e i sacrifici di animali”. Gesù agisce così. Saremo giudicati sull’amore e la misericordia. L’evangelista Luca scrive: “Date agli altri e Dio darà a voi: riceverete da lui una misura buona, pigiata, scossa e traboccante. Con la stessa misura con cui voi trattate gli altri, Dio tratterà voi” (Lc 6,38 e Mt 7,2, Mc 4,24).

Di fronte all’osservazione della samaritana, Gesù, pur non disprezzando la religione dei Samaritani, afferma che quella dei Giudei è migliore: “*voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei*”.

Le pratiche religiose dei Samaritani erano infatti inquinate da varie componenti di idolatria, adoravano cioè, insieme al vero Dio, anche altri dei, mentre questo non avveniva per i Giudei.

RIFLESSIONE INTERIORE N° 9.

Come ci rapportiamo con le altre confessioni religiose? Giudichiamo? Ci sentiamo superiori? Le accettiamo? Le rifiutiamo? Le emarginiamo? Ci

confrontiamo? Cerchiamo il dialogo? A volte saremmo tentati di cambiare religione? Quante responsabilità di omissioni, di induzione al peccato, abbiamo di fronte alle diversità. In questo preciso momento ci sono molte creature di Dio, di ogni età, etnia e sesso che si vendono, che vengono violentate nelle loro dignità di persone mediante parole e azioni, che per fame, per sete, per stanchezza, incontrano umanità affamate, assetate, stanche, sole, amareggiate, deluse e che si illudono di riempire i propri pozzi con felicità effimere che aumenteranno la fame, la sete e la solitudine. Questa sera, tornando a casa, per strada, preghiamo per loro. La nostra preghiera raggiungerà i loro cuori.

Per comprendere l'affermazione di Gesù: *“credimi, donna, giunge il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre”*, c'è da chiedersi: e dove lo adoreremo allora? Gesù risponde: *giunge il momento, ed è questo*, - mentre prima non aveva sottolineato *ed è questo - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità*, e questi potranno trovarsi sia a Gerusalemme che in Samaria. **Gesù è presente ovunque.**

RIFLESSIONE INTERIORE N° 10.

E noi chi adoriamo? A chi rendiamo lode? Chi ringraziamo? “Per questo gli uomini loderanno il Signore che è santo e racconteranno le cose stupende che ha fatto” (Sir 17, 10). Qual è lo scopo della vita? Lo scopo della vita è lodare e ringraziare. Quanti “idoli” ci facciamo? Penso che ognuno di noi possa fare un discreto elenco.

Perché il Padre cerca adoratori in Spirito e Verità? Perché vuole aiutarli con la sua grazia a conoscerLo e amarLo sempre meglio, sempre più in profondità. Tanto più conosceremo a fondo il pensiero di Dio, cosa gli è gradito e cosa non gli è gradito, tanto più lo adoreremo in spirito e verità. Adorare in Spirito e Verità è anche rivolgersi a Lui senza simulazioni e senza ipocrisie, avendo sentimenti di vero amore e di vera devozione.

Lui infatti, non guarda tanto la quantità delle nostre pratiche esteriori, ma piuttosto, quanto vero amore c'è nel nostro cuore, quanto sincera e retta è la nostra intenzione quando ci rivolgiamo a Lui. Adorare in Spirito e Verità è riconoscere la signoria di Dio sopra ogni cosa, soprattutto sulla nostra vita, e quindi lasciare che la nostra esistenza venga regolata dalla sua volontà e non dalla nostra.

Poi Gesù rivela alla donna quello che forse il suo cuore incominciava a sospettare, vale a dire che in Lui c'era la risposta ultima e definitiva alle attese del suo cuore e alle attese del cuore di tutti gli uomini: **la sorgente d'acqua viva che poteva spegnere il suo ardente desiderio di amore sgorgava dal suo cuore, il Messia atteso dalle genti era Lui, e lei, proprio lei, aveva avuto il privilegio e l'onore di incontrarlo.**

Quella povera brocca con la quale era andata a cercare l'acqua del pozzo non le era più necessaria perché un'acqua nuova, un'acqua viva, stava già dissetando il suo cuore.

Ciò che sentiva urgente in quel momento, era annunciare agli altri la scoperta che aveva fatto, perché anche i suoi concittadini potessero gustare la bontà di quell'acqua che il Messia era venuto a portare.

La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Un uomo le aveva detto tutto quello che aveva fatto, e non erano cose di cui andar fieri, tuttavia, quell'uomo non l'aveva rimproverata, non l'aveva condannata, ma l'aveva guardata con amore, l'aveva risanata offrendole il suo amore, e questo amore stava traboccando dal suo cuore.

RIFLESSIONE INTERIORE N° 11.

L'incontro con Gesù rende la donna annunciatrice della Salvezza manifestata in Gesù. Noi abbiamo incontrato Gesù nell'acqua del Battesimo. Lo Spirito di Dio ci ha rigenerati e resi annunciatori della speranza che è entrata in noi. Come annunciare Gesù? La nostra vita, con le sue scelte e i comportamenti dev'essere annuncio coerente della salvezza di Dio manifestata in Cristo. Gesù non la

giudica, così come non giudicò la donna adultera: **“Gesù disse: - Neppure io ti condanno. Va’, ma d’ora in poi non peccare più!”** (Gv 8, 12). **E noi da che parte stiamo? Aguzzini? Giudici? Vittime? Oppure, ad imitazione di Gesù, siamo misericordiosi e non giudichiamo? Soltanto chi ha fatto esperienza di Gesù riesce a condurre gli uomini a Gesù, non volendo essere al centro dell’attenzione, ma condurre a Colui che ha conquistato il loro cuore.**

Nell’andare in città a chiamare la gente, la donna *lasciò la brocca*. Possiamo vedere in questo gesto un simbolo di quello che accade a coloro che hanno ricevuto la grazia di assaporare per qualche momento la dolcezza dell’amore divino. Quella brocca era il mezzo che lei usava per attingere acqua, può quindi rappresentare tutti i mezzi che noi utilizziamo per andare in cerca della felicità umana, ma quando si è gustato un po’ *quanto è buono il Signore* (Sal 33, 9), non sentiamo più la necessità di dissetarci con i beni di questo mondo, sapendo per esperienza quanto è migliore l’acqua che Gesù ci dona, ed allora abbandoniamo quei mezzi con cui attingevamo ciò che ci era necessario per vivere, e il nostro cuore incomincia ad orientarsi verso i beni eterni.

Quando questo accade, noi diamo da bere al Signore, gli diamo sollievo, perché Gesù ha un ardente desiderio della nostra salvezza e della nostra felicità, e vuole che ci rivolgiamo a Lui per ottenere questi beni, per questo dice alla donna: *dammi da bere* e le suggerisce poi di pregare Lui per ricevere il dono dell’acqua viva: *“se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: <<dammi da bere>>, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva”*.

Gesù ha sete che si abbia sete di Lui, e sulla croce grida *ho sete* perché troppo pochi hanno sete di Lui, anzi, molti con la loro indifferenza o la loro ostilità lo tengono ancora oggi inchiodato alla croce. **Dobbiamo avere la sete di vivere la vita in pienezza.**

Come la Samaritana, anche noi dovremo a poco a poco imparare a chiedere al Signore il dono di quell’acqua che sgorga dal suo cuore e ha il potere di renderci felici. Nella misura in cui ci impegneremo nella ricerca di quest’acqua, il Signore ci ricompenserà, anzi, ci

darà molto più di quanto osiamo sperare, così come insegna San Paolo: “*le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi*” (Rm 8, 18).

La Samaritana sono io e siete voi. Ma in ogni caso l'incontro con Gesù ci mette in cammino, ci interpella, ci provoca, ci tocca, ci fa arrabbiare o sorridere. In altre parole Gesù è proprio Parola fatta carne, perché nella parola c'è la comunicazione, l'incontro possibile, il cammino che conduce alla trasformazione radicale alla quale Gesù ci chiama.

RIFLESSIONE INTERIORE N° 12.

Il rischio che corriamo se non ci rivolgiamo al Signore per ottenere il dono dell'acqua viva è di morire di sete, inariditi nel corpo e nello spirito, se gli chiediamo invece questo dono corriamo il rischio di morire d'amore per Lui e chi incontreremo sulle strade della nostra esistenza.

PREGHIERA FINALE

Signore,

ho sete di te

come Tu hai sete di me.

Sono stato immerso nell'acqua che veramente disseta,

un'acqua fresca

piena del Tuo Santo Spirito,

lo stesso che aleggiava sulle acque primordiali,

e Tu che sei la vita

mi hai dato nuova e definitiva vita in Te.

Sia lode al Tuo santissimo nome e alla Trinità,

in eterno e per sempre.

Amen

Riccardo Abati